

Carissimi,

purtroppo all'appuntamento di domani potrò essere presente solo con questa e-mail, e vi sembra poco? Di 'sti tempi...

Non mi pare vero di sentire che dopo 5 anni si ricominci di nuovo. Allora, chi lo avrebbe mai detto e chi avrebbe mai pensato che nell'OdG potesse presentarsi una punto del tipo:

"spiritualità" di mondi riemersi. E visto che adesso se ne parla mi piacerebbe dire la mia.

Le virgolette che precedono e seguono la parolina spiritualità mi sembra che la dicano lunga. E' corretto parlare di spiritualità? Sì, e per due motivi: uno legato a mondi riemersi e l'altro al tema della cultura stessa.

1. mondi riemersi è nato sulla scia delle magnifiche paroline che della C8 e della R8a (Costituzioni e regole degli OMI). In questi giorni le ho rilette nella biografia di Zago il quale per santità ed intelligenza è riuscito a vivere profeticamente la spiritualità che questi testi suggeriscono. Non mi sorprenderebbe se mi dicessero che questi due articoli sono passati per le sue mani.

2. La cultura è viva se nasce da una spiritualità che favorisce la crescita dell'uomo. Uomo, spiritualità e cultura non sono separabili, specie oggi.

Adesso per parlare concretamente di spiritualità di mondi riemersi (MR) bisognerebbe vedere se ci sono delle persone che vivono di questo o per lo meno sono aiutate dai valori che MR mutua. Se le persone esistono bisognerebbe spronarle a dare testimonianza. Cioè ci dovrebbero dire che cosa li aiuta e dove vivono con lo stile MR. E qui bisognerebbe mettere da parte le teorizzazioni. Deve parlare la vita, altrimenti di spiritualità non si può parlare. Chi bisognerebbe interpellare?

1. gli omi ed i membri dell'equipe ristretta che da anni lavorano insieme

2. gli scolastici

3. gli omi animatori dell'edizione annuale

4. i musicisti e gli artisti

5. poi bisognerebbe tenere conto di chi ha interpretato MR più o meno dall'esterno. Il primo che merita la parola è Rino Usai, segue Alessandro De Carolis e poi la lista potrebbe continuare (i professori dei vari Istituti con cui collaboriamo).

5. la gente

Questa è la vita, cioè le persone che la vivono. Le intuizioni o le idee contano fino a quando offrono spiragli di novità possibile. Dicendo questo vorrei aiutarvi a smontare alcuni aspetti di MR che potrebbero diventare degli sterili luoghi comuni.

In genere il venerdì sera era dedicato al confronto sul tema dell'Intercultura, con diversi spazi di riflessione.

Il secondo giorno, il sabato dei giovani, era stato pensato, almeno negli intenti, non tanto come un concertino o un saggio di artisti in erba, ma come lo spazio espressivo della novità di MR: "Mondi riemersi", nel suo insieme, coinvolgendo in questo circolo i giovani musicisti e la popolazione del territorio della zona di Frascati e di Roma, si propone di far incontrare le persone proponendo un'apertura culturale nuova, rispettosa e riconoscente. Soprattutto i giovani musicisti che suoneranno insieme saranno stimolati ad incontrarsi tra di loro come veri amici, per conoscere i mondi sommersi dai luoghi comuni e per fare un dono gratuito a tutti coloro che s'imbattono con "Mondi Riemersi". Questa iniziativa di condivisione deve affascinare e suscitare almeno con un'esclamazione di meraviglia: che bello! Il successo di "Mondi Riemersi" dipende dalla generosità di chi dona e dall'apertura incondizionata di chi riceve.

Tutto questo doveva essere il risultato di un'esperienza artistica vissuta realmente insieme ad altri. C'era bisogno di trovare dei tempi e dei luoghi senza riflettori per far incontrare i ragazzi.

A loro bisognava proporre una vera e propria esperienza artistica comune capace di far riemergere il loro sommerso: un laboratorio permanente di missione e cultura con dei luoghi e delle persone ben precise. Purtroppo, almeno per i primi due anni tutto questo non si è verificato. Ci siamo limitati a fare dei saggi di ragazzi educati accompagnati da professori spiritualmente più o meno illuminati. Mi chiedo allora se MR, come spiritualità e metodo, possa esistere anche così o bisogna accontentarsi dell'interpretazione di cui siamo stati capaci fino a questo momento?

Insisto su questo aspetto perché noi non potremo mai fondare una scuola di danza africana, siamo europei! In quanto tali, però dobbiamo rispondere della nostra cultura che dobbiamo riscoprire nel vivo: "il nostro viaggio resterebbe incompiuto se ci fermassimo alle altre culture, è necessario che questo processo ci riporti alle radici della nostra storia, dei nostri valori e della nostra arte per riscoprire le nostre immagini, i nostri racconti e le nostre note sotto una nuova luce. Affinché possa esserci un autentico scambio culturale con gli altri popoli, specie con quelli che un tempo erano sottoposti alla colonizzazione e ultimamente allo sfruttamento culturale dell'occidente. E' importante, quindi, curare l'accoglienza della diversità e offrire il dono del proprio patrimonio. L'unilateralità non è la strada della comunione ma l'antifona del conflitto".

La novità di MR, permettetemelo, è questa: l'incontro tra le persone ed uno scambio di doni. Non possiamo fare le crocerossine delle culture altrimenti rischiamo di scendere nel protocollo istituzionale che ci impone di cercare a tutti i costi l'aspetto più effimero della bellezza dell'altro. E la nostra?

Specialmente dopo l'edizione Uruguay abbiamo capito che il missionario ci sottrae a questo pericolo. Egli che è segnato personalmente dalla brutalità della cultura e da' la vita per la gente alla quale è mandato, ha la libertà di dire la verità e la sapienza per accompagnarci nella realtà in cui vive. Alfonso Bartolotta quando parlò non raccontò delle poesie, ma comunicò il lavoro maturato nel corso di lunghi anni di ricerca e forse chiedere ad altri di fare altrettanto in pochi mesi, sfruttando il cavallo di battaglia dei proverbi, potrebbe essere una forzatura. Alfonso ci raccontò i dolori e seppe rendere conto della bellezza che nessuno vede e che fa nobile il popolo e la cultura. Il punto di partenza non è stato la ricerca del bello, ma la conoscenza della cultura di un popolo nella vita di tutti i giorni.

Percorso felicemente compiuto approdando alla bellezza interpretata sapientemente dal popolo senegalese con i proverbi. Io stesso posso dire che fino a questo momento ho conosciuto le macerie culturali del comunismo rumeno, ma non sono ancora gli strumenti per individuare e tematizzare chiaramente ciò che tiene in vita questa cultura. Il cammino è lungo ed il missionario ne vive la fatica, la sperimenta su tutte le latitudini, quindi anche in occidente, a Roma, a Frascati.

Tornando al concetto di novità di MR, se questa è costituita da uno scambio di doni: i missionari che animano MR dovrebbero preoccuparsi di entrare nella propria cultura europea, quella dalla quale sono sommersi. Se tra questi missionari ci mettiamo anche i ragazzi, questi, a mio avviso, mediante l'arte vissuta insieme in un contesto di relazioni autentiche potrebbero aiutarci a far riemergere quello che non conosciamo di noi. Ma saranno capaci di trovarvi cose belle e riusciranno ad esprimerle artisticamente? E che spiritualità ne verrà fuori?

Detto questo concludo facendo due domande con premessa:

A parte il lavoro di p. Alfonso, che era nato indipendentemente da MR, gli altri omi che sono intervenuti nelle precedenti edizioni hanno lavorato stimolati dalla celebrazione dell'evento. Quindi si può dire che MR aiuti gli omi a riflettere sul legame tra missione e cultura. Cosa si potrebbe fare per stimolare la missione a continuare questo lavoro di approfondimento? E come potremmo farlo insieme senza perdere il contributo originale delle diverse esperienze, dei missionari e delle missioni che sono entrati in contatto con MR?

Forse ho parlato troppo? Una volta tanto...

Buon incontro a tutti.  
p. Elio omi 20.10.2005